



San Pio X & San Lazzaro News

Notiziario delle comunità San Pio X e San Lazzaro

UN SEME DI VANGELO

Papa Francesco alle vittime dell'Est del Congo, 1 febbraio 2023

Cari fratelli e sorelle!

Grazie. Grazie per il coraggio di queste testimonianze. Davanti alla violenza disumana che avete visto con i vostri occhi e provato sulla vostra pelle si resta scioccati. C'è solo da piangere, senza parole, rimanendo in silenzio. Bunia, Beni-Butembo, Goma, Masisi, Rutshuru, Bukavu, Uvira, luoghi che i media internazionali non menzionano quasi mai: qui e altrove tanti fratelli e sorelle nostri, figli della stessa umanità, vengono presi in ostaggio dall'arbitrarietà del più forte, da chi tiene in mano le armi più potenti, armi che continuano a circolare. Il mio cuore è oggi nell'Est di questo immenso Paese, che non avrà pace finché essa non sarà raggiunta lì, nella sua parte orientale.

A voi, cari abitanti dell'Est, voglio dire: vi sono vicino. Le vostre lacrime sono le mie lacrime, il vostro dolore è il mio dolore. A ogni famiglia in lutto o sfollata a causa di villaggi bruciati e altri crimini di guerra, ai sopravvissuti alle violenze sessuali, a ogni bambino e adulto ferito, dico: sono con voi, vorrei portarvi la carezza di Dio. Il suo sguardo tenero e compassionevole si posa su di voi. Mentre i violenti vi trattano come oggetti, il Padre che è nei cieli vede la vostra dignità e dice a ciascuno di voi: «Tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e ti amo» (Is 43,4). Fratelli e sorelle, la Chiesa è e sarà sempre dalla vostra parte. Dio vi ama, non si è scordato di voi, ma pure gli uomini si ricordino di voi!

È in nome suo che, insieme alle vittime e a chi s'impegna per la pace, la giustizia e la fraternità, condanno le violenze armate, i massacri, gli stupri, la distruzione e l'occupazione di villaggi, il saccheggio di campi e di bestiame che continuano a essere perpetrati nella Repubblica Democratica del Congo. E pure il sanguinoso, illegale sfruttamento della ricchezza di questo Paese, così come i tentativi di frammentarlo per poterlo gestire. Riempie di sdegno sapere che l'insicurezza, la violenza e la guerra che tragicamente colpiscono tanta gente sono vergognosamente alimentate non solo da forze esterne, ma anche dall'interno, per trarne interessi e vantaggi. Mi rivolgo al Padre che è nei cieli, il quale ci vuole tutti fratelli e sorelle in terra: umilmente abbasso il capo e, con il dolore nel cuore, gli chiedo perdono per la violenza dell'uomo sull'uomo. Padre, abbi pietà di noi. Consola le vittime e coloro che soffrono. Converti i cuori di chi compie crudeli atrocità, che gettano infamia sull'umanità intera! E apri gli occhi a coloro che li chiudono o si girano dall'altra parte davanti a questi abomini.

(Continua a pagina 2)

Voi siete ...

(Mt 5, 13-16)

Cosa ha visto Gesù, quel giorno sul monte, attorniato dai suoi discepoli? Ascoltando il Vangelo di questa domenica, mi viene da dire che ha visto qualcosa che noi non siamo proprio capaci di vedere. Quando paragona i suoi discepoli – e quindi anche noi! – al sale della terra e alla luce del mondo, il Signore non vuol prima di tutto affidare un compito di annuncio o di missione. No, ciò che vuole dire ai suoi amici è che in loro vede una grandezza e una bellezza che non hanno paragoni, prima ancora di pensare se devono avere compiti o incarichi particolari. Poi, certo, mette in guardia dal non corrispondere al proprio essere più profondo, dal cadere nel rischio dell'inutilità e della dispersione, ma il cuore del messaggio evangelico non sta lì; sta piuttosto nello sguardo ammirato con cui Dio è capace di guardare la nostra vita.

Sarebbe tutto molto più semplice se fossimo capaci di lasciarci riscaldare da questo sguardo: quante tensioni e quante lotte per l'affermazione di noi stessi cesserebbero immediatamente di significato! E invece ci riduciamo a 'scappare' ogni volta alla seconda parte del brano evangelico: 'se il sale perdesse il sapore' ... come se il cuore del messaggio fosse 'comportati bene, hai una responsabilità, non sprecare, stai bene attento a ciò che fai altrimenti finisce male'. Forse è la deformazione di secoli di annuncio cristiano basato sul 'dover essere'; forse è la difficoltà insita in ciascuno di noi a lasciarsi guardare con uno sguardo diverso, pulito, capace di cogliere una bellezza che spesso noi non pensiamo di avere.

Ascoltando il Vangelo di oggi, proviamo dunque a chiederci come ci vede Dio, quale sguardo ha sulla nostra vita. E se ci accorgeremo che il suo sguardo è un latente rimprovero per ciò che non riusciamo ad essere, potremo riconoscere che quello sguardo è il nostro, non il Suo, e dà lì inizierà il nostro cammino di conversione.

Don Raffaele

(Continua da pagina 1)

Si tratta di conflitti che costringono milioni di persone a lasciare le proprie case, provocano gravissime violazioni dei diritti umani, disintegrano il tessuto socio-economico, causano ferite difficili da rimarginare. Sono lotte di parte in cui si intrecciano dinamiche etniche, territoriali e di gruppo; conflitti che hanno a che fare con la proprietà terriera, con l'assenza o la debolezza delle istituzioni, odi in cui si infiltra la blasfemia della violenza in nome di un falso dio. Ma è, soprattutto, la guerra scatenata da un'insaziabile avidità di materie prime e di denaro, che alimenta un'economia armata, la quale esige instabilità e corruzione. Che scandalo e che ipocrisia: la gente viene violentata e uccisa mentre gli affari che provocano violenze e morte continuano a prosperare!

Rivolgo un vibrante appello a tutte le persone, a tutte le entità, interne ed esterne, che tirano i fili della guerra nella Repubblica Democratica del Congo, depredandola, flagellandola e destabilizzandola. Vi arricchite attraverso lo sfruttamento illegale dei beni di questo Paese e il cruento sacrificio di vittime innocenti. Ascoltate il grido del loro sangue (cfr Gen 4,10), prestate orecchio alla voce di Dio, che vi chiama alla conversione, e a quella della vostra coscienza: fate tacere le armi, mettete fine alla guerra. Basta! Basta arricchirsi sulla pelle dei più deboli, basta arricchirsi con risorse e soldi sporchi di sangue!

Cari fratelli e sorelle, e noi che cosa possiamo fare? Da dove cominciare? Come agire per promuovere la pace? Vorrei umilmente proporvi di ripartire da *due "no"* e da *due "sì"*.

Anzitutto *no alla violenza*, sempre e comunque, senza "se" e senza "ma". No alla violenza! Amare la propria gente non significa nutrire odio nei riguardi degli altri. Anzi, voler bene al proprio Paese significa rifiutare di lasciarsi coinvolgere da quanti incitano a ricorrere alla forza. È un tragico inganno: l'odio e la violenza non sono mai accettabili, mai giustificabili, mai tollerabili, a maggior ragione per chi è cristiano. L'odio genera solo altro odio e la violenza altra violenza. Un "no" chiaro e forte va poi detto a chi propaga in nome di Dio questa violenza, questo odio. Cari Congolesi, non lasciatevi sedurre da persone o gruppi che incitano alla violenza in suo nome. Dio è Dio della pace e non della guerra. Predicare l'odio è una bestemmia, e l'odio sempre corrode il cuore dell'uomo. Infatti, chi vive di violenza non vive mai bene: pensa di salvarsi la vita e invece viene inghiottito in un gorgo di male che, portandolo a combattere i fratelli e le sorelle con cui è cresciuto e ha vissuto per anni, lo uccide dentro.

Ma per dire davvero "no" alla violenza non basta evitare atti violenti; occorre estirpare le radici della

violenza: penso all'avidità, all'invidia e, soprattutto, al rancore. Mentre mi inchino con rispetto davanti alla sofferenza patita da tanti, vorrei chiedere a tutti di comportarsi come ci avete suggerito voi, testimoni coraggiosi, che avete il coraggio di *disarmare il cuore*. Lo chiedo a tutti in nome di Gesù, che ha perdonato chi gli ha trafitto i polsi e i piedi con i chiodi, attaccandolo a una croce: vi prego di disarmare il cuore. Ciò non vuol dire smettere di indignarsi di fronte al male e non denunciarlo, questo è doveroso! Nemmeno significa impunità e condono delle atrocità, andando avanti come se nulla fosse. Quello che ci è chiesto, in nome della pace, in nome del Dio della pace, è *smilitarizzare il cuore*: togliere il veleno, rigettare l'astio, disinnescare l'avidità, cancellare il risentimento; dire "no" a tutto ciò sembra rendere deboli, ma in realtà rende liberi, perché dà pace. Sì, la pace nasce dai cuori, da cuori liberi dal rancore.

C'è poi un secondo "no" da dire: *no alla rassegnazione*. La pace chiede di combattere lo scoraggiamento, lo sconforto e la sfiducia che portano a credere che sia meglio diffidare di tutti, vivere separati e distanti piuttosto che tendersi la mano e camminare insieme. Ancora, in nome di Dio, rinnovo l'invito perché quanti vivono nella Repubblica Democratica del Congo non si lascino cadere le braccia, ma si impegnino per costruire un futuro migliore. Un avvenire di pace non piovierà dal cielo, ma potrà arrivare se si sgombreranno dai cuori il fatalismo rassegnato e la paura di mettersi in gioco con gli altri. Un futuro diverso verrà se sarà di tutti e non di qualcuno, se sarà per tutti e non contro qualcuno. Un avvenire nuovo verrà se l'altro, tutsi o hutu che sia, non sarà più un avversario o un nemico, ma un fratello e una sorella nel cui cuore bisogna credere che c'è, pur nascosto, lo stesso desiderio di pace. Anche nell'Est la pace è possibile! Crediamoci! Lavoriamoci, senza delegare il cambiamento!

Non si può costruire l'avvenire restando chiusi nei propri interessi particolari, ripiegati nei propri gruppi, nelle proprie etnie e nei propri clan. Un adagio swahili insegna: «*jirani ni ndugu*» [il vicino è un fratello]; quindi, fratello, sorella, tutti i tuoi vicini sono tuoi fratelli, siano essi burundesi, ugandesi o ruandesi. Siamo tutti fratelli, perché figli dello stesso Padre: così ci insegna la fede cristiana, professata da gran parte della popolazione. Allora, si alzi lo sguardo al Cielo e non si rimanga prigionieri del timore: il male che ciascuno ha sofferto ha bisogno di essere convertito in bene per tutti; lo sconforto che paralizza ceda il passo a un rinnovato ardore, a una lotta indomita per la pace, a coraggiosi propositi di fraternità, alla bellezza di gridare insieme mai più: mai più violenza, mai più rancore, mai più rassegnazione!

(Continua nel prossimo numero)

Una parrocchia sinodale/3

Il CPP è morto, ovvero non più un CPP ma un gruppo sinodale

Non è solo questione di nome!
Il CPP (Consiglio Pastorale Parrocchiale) è morto e al suo posto c'è un gruppo sinodale di conduzione della parrocchia.

Come ci siamo arrivati?

Il CPP è il Consiglio Pastorale Parrocchiale che viene eletto ogni 4 anni e che ha il compito di programmare e coordinare le attività pastorali della parrocchia., illuminato dall'ascolto e dalla meditazione del vangelo. L'ultimo CPP in San Pio X è stato eletto nel mese di ottobre 2017, ed era composto da 17 membri:

6 eletti dall'assemblea, 3 di diritto (il parroco, il diacono, la religiosa), 4 eletti dai principali gruppi di servizio pastorale (catechesi, caritas, liturgia, giovani), 4 scelti dal parroco.

Forse è proprio giusto dire che quel CPP è morto: alla naturale scadenza del 2021 si è arrivati affaticati e svuotati dalla pandemia che aveva chiuso le chiese, annullato l'iniziazione cristiana, fatto percepire un senso di inutilità. L'ultimo anno del consiglio, 2020-2021, è stato un anno di stanchezza. Anche i membri del CPP si interrogavano su come continuare, si sentiva il bisogno di nuove forze, per essere generativi di speranza.

La sera in cui Don Marco ha annunciato che sareb-

be diventato parroco di Maranello, nel gennaio 2022, erano riuniti nel salone parrocchiale gli ultimi membri del CPP, i membri del consiglio affari economici e della caritas, i responsabili dei gruppi di iniziazione cristiana. Da quella sera è iniziato il cammino di un nuovo gruppo, che poi si sarebbe chiamato gruppo di conduzione sinodale e sarebbe stato formato da 30 persone.

Il vangelo e il messaggio di salvezza sono il fondamento del CPP e del gruppo di conduzione sinodale in questo non c'è fattura ma continuità.

Questo gruppo, non senza difficoltà, ha immaginato di poter trasformare il momento di fragilità in cui si trovava la parrocchia dopo la partenza di Don Marco, in momento di crescita comunitaria per accompagnare una chiesa che cambia, alla luce del vangelo. La chiesa dei nostri giorni, che ha bisogno di un nuovo linguaggio, di creatività per comunicare la parola del Signore, dell'impegno di tutti noi.

Il Sinodo è ascolto e crescita insieme, nella comunità. Così si propone di essere anche il gruppo di conduzione sinodale della parrocchia, con i laici corresponsabili insieme al presbitero nella crescita della comunità che vive per annunciare il vangelo.

Appello Caritas e San Vincenzo per domenica 12 febbraio a san Pio X Giornata della condivisione con raccolta alimentare e vendita torte

La disuguaglianza non conosce crisi e continua a crescere. Come ci faceva sapere il giornalino di domenica scorsa in *Italia*, il 5% più ricco detiene un patrimonio superiore a quella dell'80% più povero. Nel 2021, la povertà assoluta, stabile dopo la crescita significativa dell'anno precedente, ha raggiunto quasi due milioni di famiglie (il 7,5% del loro totale) e cinque milioni e seicento mila individui (il 9,4% degli abitanti). Questa situazione colloca l'Italia tra gli ultimi paesi nell'Unione Europea nella classifica sulla disuguaglianza dei redditi netti.

Provocati dalla Parola del Signore vogliamo esprimere la nostra solidarietà con i poveri del nostro quartiere. Proponiamo due iniziative per la prossima domenica: la raccolta di alimenti, per cui ognuno può portare una spesa, come facevamo nelle domeniche della fraternità prima del covid, e/o portare una torta da vendere. L'elenco degli alimenti di maggiore necessità è riportato sul nostro notiziario ed è anche esposto in bacheca; il ricavato delle torte è destinato a sostenere le spese delle famiglie che vivono sotto la soglia di povertà.

Porta una torta: sabato mattina o pomeriggio per la vendita dopo la messa!

Porta una spesa: quando vieni alla celebrazione da consegnare ai volontari caritas in chiesa.

Da inizio anno i nuclei indigenti che accedono al ritiro di un pacco alimentare ad ogni sabato sono saliti a 75 per oltre 300 assistiti. Chiediamo **uova** (sono 500 ad ogni distribuzione), **tonno** (sono 300 scatolette ad ogni distribuzione), **biscotti**, **olio**, **riso**, **zucchero**.

Pranzo di carnevale a san Pio X - domenica 19 febbraio ore 13

Un pranzo di comunità per il carnevale, domenica 19 febbraio, Ricavato a sostegno delle spese della comunità parrocchiale. Pranzereemo insieme con:

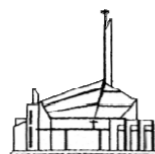
lasagne arrosto tacchino verdure acqua e vino
torte (condivise, da consegnare il giorno prima in parrocchia)

Costo: 20 euro.

Iscrizioni entro martedì 14 febbraio in ufficio parrocchiale (059 360240).

Anche qui il guadagno è ricavato per interventi di sostegno alle famiglie indigenti.

S. Pio X 
Avvisi



S. Lazzaro
Avvisi

Sabato 4 febbraio

ore 16.30 Incontro dei ragazzi di I superiore
ore 18.00: Eucarestia festiva
ore 19.00 Genitori e bambini di V elementare

Domenica 5 febbraio

ore 9 Eucarestia
ore 11 Eucarestia
ore 17.00 Spettacolo "La Scelta" in Chiesa
NON VIENE CELEBRATA L'EUCARESTIA DELLE ore 19.00

Lunedì 6 febbraio

ore 19.00 Eucarestia

Martedì 7 febbraio

ore 19.00 Vespri
ore 21.00 Commissione liturgica

Mercoledì 8 febbraio

ore 18.30 Lectio divina degli adulti on-Line

Giovedì 9 febbraio

ore 17 Incontro dei membri della Società san Vincenzo de' Paoli
ore 19.00 Eucarestia
ore 21.00 Lectio divina dei giovani universitari

Venerdì 10 febbraio

ore 16.00 Adorazione
ore 19.00 Eucarestia

Sabato 11 febbraio

ore 16.30 Incontro per genitori e bambini di IV elementare
ore 18.00 Eucarestia festiva

Domenica 12 febbraio

ore 9.00 Eucarestia festiva
ore 11.00 Eucarestia festiva
ore 16.30 Incontro dei coordinatori di IC
ore 19.00 Eucarestia festiva
ore 20.00 Incontro adolescenti

Domenica 5 febbraio

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali
Ore 18.00: messa per le famiglie dell'Iniziazione Cristiana
Ore 21.00: attività di noviziato e Clan

Lunedì 6 febbraio

Ore 19.00: messa animata dalle famiglie di Montesole
Ore 21.00: commissione liturgica

Martedì 7 febbraio

Ore 19.00: liturgia della Parola in cappella

Mercoledì 8 febbraio

Ore 17.00: lettura del Vangelo nelle case presso fam. Cautiero, via Toscanini 288.

Giovedì 9 febbraio

Ore 14.30: ascolto e distribuzione alimentare Caritas
Ore 16.30: lettura del Vangelo nelle case presso fam. Pelliccioni, via Mercadante 30.
Ore 21.00: Co.Ca.

Venerdì 10 febbraio

Ore 21.00: lectio divina per adulti guidata da Enrica in cappella

Sabato 11 febbraio

Ore 15.00: attività di reparto
Ore 15.00: uscita di Clan
Ore 18.00: confessioni in Chiesa grande
Ore 19.00: messa prefestiva

Domenica 12 febbraio

Uscita in caccia dei branchi/uscita di Clan
Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali
Ore 11.00: uscita gruppi post-cresima
Ore 17.00: incontro sposi giovani

Le messe feriali saranno celebrate regolarmente alle 19 in cappella, eccetto il martedì.

Il doposcuola è attivo in parrocchia lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15.15 alle 16.45

CIRCOLO DELL'AMICIZIA SAN PIO X

Martedì 14 febbraio 2023 alle ore 15,30, nel salone parrocchiale di San Pio X, si terrà un incontro sul tema: *Croce Rossa Italiana*. Relatori: Anna Preci e Carlo Meschiari. Durante il secondo dei tre appuntamenti con i volontari della CRI Modena scopriremo insieme come prevenire gli incidenti e riconoscere traumi, fratture, ustioni e tipi di ferite. Vi aspettiamo numerosi! *Al momento le regole di accesso sono: mascherina, distanziamento, disinfezione delle mani, quarantena di 8 giorni dall'ultimo contatto Covid.*